



Un pareggio fa tutti contenti



Il mediano empoiese Della Scala cerca di fermare come pub Diego Maradona

0-0

EMPOLI NAPOLI

7 Drago ● Garalt 5v
8 Vertova ● Biglard 0
8,8 Pasolun ● Francini 0
8,8 Della Scala ● Bagni 0,5
8,8 Lucini ● Ferrario 0,5
8 Brambati ● Renica 0
8 Urbani ● Caraca 0,5
8 Cucchi ● Di Napoli 0
8 Ekstrom ● Giordano 0,5
8 Inocenti ● Maradona 7
8 Balderi ● Romano 0
8 Salvemini ● Bianchi 0

ARBITRO: Lanese di Mesiano 5,5

SOSTITUZIONI: Empoli: 83' Mazzeri (s.v.) per Balderi, 88' Zanone (s.v.) per Ekstrom, Napoli: 73' Carnevale (6) per Giordano.

AMMONITI: 69' Lucini per gioco falso, 60' Renica per gioco falso.

SPETTATORI: 19.044 (di cui 2.387 abbonati), per un incasso complessivo di 249 milioni 425 mila lire.

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice. Erano presenti circa 8000 tifosi del Napoli.

Giordano
«Troppe botte, poco gioco»

EMPOLI. «Troppe falli. Non si può giocare contro squadre che non ti permettono di muoverti - si rammarica Giordano -. Dopo un quarto d'ora comunque la partita era già conclusa: gli empoiesi, superato il pericolo, hanno badato più ad interrompere il nostro gioco che cercare la via del successo. L'arbitro avrebbe dovuto intervenire con maggiore decisione. Maradona è stato la vittima della giornata. Ogni volta che entrava in possesso del pallone aveva anche tre avversari addosso. Solo nella ripresa il direttore di gara si è deciso ad ammonire i più scorretti, ma ormai era troppo tardi. Quando giochiamo fuori casa dobbiamo essere tutelati». E poi un'auto-critica: «Oltre all'abilità degli empoiesi è certo che non siamo al meglio della concentrazione. Dobbiamo ritrovare la fiducia nei nostri mezzi». □ L.C.

Salvemini
«Soffrire è il mio mestiere»

EMPOLI. L'Empoli, nelle ultime tredici partite, ha subito due sole sconfitte. Nonostante ciò l'allenatore degli empoiesi ha avuto molta paura: «Sono soddisfatto del risultato ma nella prima parte della gara, fino a quando non abbiamo trovato le giuste misure, ho sofferto, ho avuto paura di prenderlo. Devo ringraziare il portiere Drago. È stato formidabile. Ora bisogna continuare di questo passo per salvarsi. Non sarà facile poiché abbiamo un calendario tremendo. Se però ci ripeteremo e gli altri perderanno possiamo farcela». E ancora: «Chi ha parlato di crisi ha commesso un grossolano errore. La squadra di Bianchi è in palla. Forse le manca un po' di determinazione, ha vinto lo scudetto». □ L.C.

Un altro rigore al 90': e Baggio salva i viola

1-1

PESCARA FIORENT.

6,5 Zinetti ● Landucci 7,5
6,5 Di Caro ● Contratto 7
6,5 Marchegiani ● Carobbi 6,5
6,5 Galvani ● Calisti 6
7,5 Junior ● Pini 6
6,5 Bergodi ● Hysen 5,5
6,5 Pagano ● Bosco 6,5
6,5 Loasto ● Onorati 6,5
6,5 Gasperini ● Diaz 6
6,5 Sliskovic ● Pellegrini 6,5
6,5 Gaudenzi ● Di Chiara 7
6,5 Galeone ● Eriksson 6,5

ARBITRO: Pazzella di Frattamaggiore 6,5

MARGATORI: 4' Gasperini; 88' Baggio (fig.).

SOSTITUZIONI: 46' Baggio (7) per Calisti; 73' Rebonato per Contratto, Bertinghieri per Gaudenzi, 85' Benini per Galvani.

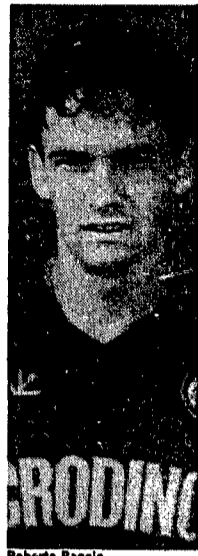
AMMONITI: Contratto, Marchegiani, Carobbi.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 4 e 2 per la Fiorentina.

SPETTATORI: 22.500 (di cui 6.500 abbonati) per un incasso complessivo di 387 milioni.

NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni.



Roberto Baggio

4' al primo affondo il Pescara va subito a rete. Triangolazione volante Junior-Gaudenzi-Gasperini, gran tiro del limite e pallone nel sacco.

12' Bosco e Pellegrini sulla destra mettono in crisi la retroguardia avversaria ma l'arbitro arresta l'azione per fallo sul portiere.

25' Junior a Pagano che fugge tutto solo ma in area viene steso da Carobbi. Rigore. Batte Sliskovic ma Landucci intuisce e manda in angolo.

70' un pericolo per parte: Hysen di testa cerca l'angolo più lontano, rimedia Junior sulla linea. Risponde Gasperini in contropiede ma tira debolmente sul portiere.

75' Onorati dal limite manda fuori di poco. Si ripete un minuto dopo e costringe Finetti ad un difficile intervento.

82' Baggio su calcio piazzato centra il palo quindi un suo successivo tiro viene respinto da Bergodi a portiere battuto.

88' pareggio della Fiorentina, Benini stende Di Chiara appena dentro l'area: rigore che Baggio non sbaglia. □ F.I.

L'errore di Sliskovic

4' al primo affondo il Pescara va subito a rete. Triangolazione volante Junior-Gaudenzi-Gasperini, gran tiro del limite e pallone nel sacco.

12' Bosco e Pellegrini sulla destra mettono in crisi la retroguardia avversaria ma l'arbitro arresta l'azione per fallo sul portiere.

25' Junior a Pagano che fugge tutto solo ma in area viene steso da Carobbi. Rigore. Batte Sliskovic ma Landucci intuisce e manda in angolo.

70' un pericolo per parte: Hysen di testa cerca l'angolo più lontano, rimedia Junior sulla linea. Risponde Gasperini in contropiede ma tira debolmente sul portiere.

75' Onorati dal limite manda fuori di poco. Si ripete un minuto dopo e costringe Finetti ad un difficile intervento.

82' Baggio su calcio piazzato centra il palo quindi un suo successivo tiro viene respinto da Bergodi a portiere battuto.

88' pareggio della Fiorentina, Benini stende Di Chiara appena dentro l'area: rigore che Baggio non sbaglia. □ F.I.

FERDINANDO INNAMORATI

PESCARA. Un pareggio tutto sommato abbastanza giusto quello accaduto dalla Fiorentina proprio allo scadere, che premia i gigliati per il grande impegno profuso nella mezz'ora finale e che è giunto al termine di un caparbio assedio all'area avversaria. Un pareggio che invece, visto dalla parte opposta, lascia Galeone notevolmente amareggiato per il prezioso punto buttato ingloriosamente alle ortiche. Ma il rigore sbagliato da Sliskovic ha appannato le idee a tutta la squadra che da quel momento ha cominciato a sbagliare anche le cose più semplici, fino alla frittata conclusiva.

«Un punto regalato, ma reprimere non serve a nulla», dichiara Galeone negli spogliatoi, «qui occorre rimboccarsi le maniche perché dietro le pericolanti continuano a far punti mentre noi non siamo ancora fuori dalla mischia». Determinanti, ai fini del gioco e del risultato, sono state le sostituzioni effettuate nel secondo tempo. Sfortunato Galeone nell'inserire al posto dello stanco Gaudenzi un Bertinghieri completamente fuori fase, mentre Benini, appena entrato, ha causato il rigore che ha dato il pareggio ai viola.

Invece Eriksson, con l'innes-



Tacconi tenta invano di opporsi al tiro di Bertoni

Non disturbate il manovratore

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

Bagni come Enrico Toti

3' Giordano da fuori area calca di un soffio sopra la traversa.

33' un colpo di tacca di Maradona mette in moto Francini, che viene anticipato al momento del tiro dalla difesa toscana.

35' Giordano in area tocca involontariamente con un braccio. I giocatori dell'Empoli toccano il rigore, ma l'arbitro giustamente lascia continuare.

36' Bagni serve Caraca, che entra in area, ma la sua conclusione viene respinta in angolo da Drago.

38' ancora Bagni in azione. Il mediano serve Caraca, che smista subito a Giordano. Ancora una volta il portiere Drago riesce a deviare in angolo la conclusione del centravanti.

48' punizione di De Napoli, testa di Maradona, Drago in tuffo para.

67' incursione di De Napoli in area, ma la difesa empoiese salva senza affanno.

77' grossa opportunità per l'Empoli. Balderi pesca Inocenti al limite dell'area: agganacia, ma esita qualche istante nel concludere a rete, permettendo alla difesa partenopea di salvare. □ Pa.Ca.

EMPOLI. Alla fine tutti felici e contenti. Sorridono i campioni d'Italia, lanciati verso lo scudetto.

Sorridono i padroni di casa, la cui salvezza, dopo i risultati delle dirette antagoniste di ieri, è sempre più alla portata di mano. Un punto d'oro per entrambe, difeso con i denti, senza però dar nell'occhio. Ogni tanto qualche timido tentativo offensivo, tanto per non lasciare nulla di intentato nella storia di una partita dove i calciatori hanno avuto il sopravvento su quelli che possono essere gli ideali di una sfida sportiva.

Più volitivo nel primo tempo il Napoli, forse desideroso di sciorinare di dosso le residue scorie della sconfitta del-

domenica precedente con la Roma. Guidati da un Maradona in condizioni splendide, i napoletani, ieri in maglia rossa, hanno cercato subito di intimidire l'Empoli, tentando di bloccarlo negli spazi ridotti della sua metà campo. La manovra dei campioni era avvolgente, e tratti anche piacevoli, ma non aveva il peso fisico necessario per mettere alle corde un avversario pieno di coraggio che vede la salvezza ormai a due passi e che soprattutto non è l'ultima della classe, come potrebbe far pensare la classifica.

La squadra di Salvemini ha giocato una gara intelligente, soprattutto sul piano delle possibilità che questa gara gli offriva: tentare di vincere in ma-

niera scriteriata sarebbe stato un errore madornale, che avrebbe potuto pagare a carissimo prezzo. E la sua classifica non glielo consente. Così ha chiaramente dato ordine ai suoi ragazzi di non disturbare più del necessario il più quotato avversario, cioè di evitare a tutti i costi di stuzzicare l'orgoglio e quindi provocare una reazione che difficilmente gli empoiesi avrebbero saputo sopportare. Se poi a questo si aggiunge che dagli altri campi le notizie erano più che confortanti per entrambe, ecco che Napoli ed Empoli hanno pensato bene di badare al sodo, nel rispetto di una tacita legge calcistica, abituale in questa fase del campionato. A dire il vero, nella ripresa, specie nella seconda parte, quando la squadra partenopea, che

presentava un Bagni sempre claudicante e sistemato da Bianchi in una posizione tattica che gli evitava sforzi che attualmente non è in grado di fare, mostrava qualche segno di cedimento più di concentrazione che fisico, l'Empoli con molta circospezione ha provato a spingere con maggiore determinazione il piede dell'acceleratore, cercando quell'en plein che sia chiaro non era affatto nel suo programma.

Avava avuto anche la sua opportunità, che Inocenti scappava banalmente, rendendo la pariglia a quei paio di occasioni che il Napoli aveva avuto nel primo tempo. Così senza danni le due squadre chiudevano la gara, in un clima di gioia diffusa, ma di-

E San Siro nerazzurra è tutta per il Pisa

2-1

INTER PISA

6,8 Malgioglio ● Nista 6,5
8 Bergomi ● Cavallo 5
8 Nobile ● Lucarelli 5
8 Baresi ● Facenda 6
8 Ferri ● Dianda 6,5
4 Mandorlini ● Bernazzani 5
6,5 Piracini ● Paciocco 6
8 Sola ● Dolcetti 6,5
6,5 Altobelli ● Piovaneli 6,5
6,5 Mattioli ● Solina 6
8 Berena ● Cecconi 6
8 Trapattini ● Materazzi 6

ARBITRO: Amendola di Massina (4).

MARGATORI: 10' Altobelli; 87' Solina (su rigore); 89' Dolcetti (autogol).

SOSTITUZIONI: Inter: 55' Minniti (6) per Materazzi; Pisa: 68' Fiorentini (6) per Lucarelli, 82' Gori (s.v.) per Paciocco.

AMMONITI: Piovaneli, Piracini, Solina e Mattioli.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 5 a 4 per il Pisa.

SPETTATORI: 53 mila.

NOTE: tempo sereno, terreno in buone condizioni.

Segna Altobelli e l'Inter si addormenta. Tifosi quasi contenti al rigore per gli ospiti. Poi Ferri azzecca l'autogol-partita

Il migliore? Malgioglio...

4' cross di Nobile dalla sinistra, testa di Serena a schiacciare nell'angolo. Nista è bravo a salvare in corner.

10' l'Inter va in gol: Mandorlini serve Altobelli che appena dentro l'area elimina Cavallo con una finta di corpo e infila sulla sinistra di Nista.

23' è il gol annullato al Pisa. Punizione di Cecconi sulla barriera, deviazione e palla che si infila alle spalle di Malgioglio. Amendola fischia un fuorigioco di posizione di Paciocco.

30' Dolcetti con un tiro al volo da fuori area costringe Malgioglio a salvarsi in acrobazia.

33' Piovaneli entra come nel burro nella difesa nerazzurra. Minudolo libera in extremis.

35' ancora Piovaneli da solo sulla destra trova l'angolo basso. Bravo Malgioglio.

77' Malgioglio blocca a terra una punizione da fuori, faccenda da carica, accenna di rissa.

87' Dianda tira da fuori. A Malgioglio battuto, para sulla linea Baresi. Rigore. Solina trasforma.

89' punizione per l'Inter. Scifo appoggia su Ferri che stanga. La palla si impenna su Dolcetti e inganna Nista. □ L.F.

LUCA FAZZO

MILANO. Sembrava proprio che il dispetto peggiore al trentatré di San Siro l'avesse fatto Alessandro Altobelli dopo dieci minuti di gioco, liberandosi con classe dalla guardia di Cavallo e infilando alle spalle di Nista il pallone del vantaggio interista. Perché subito dopo gli scarsi ardori di combattimento degli undici di Trapattini erano diventati ancora più scarsi, e nemmeno era parso che il Pisa avesse intenzione di lanciare all'area interista una forma pur vaga di assedio o di attacco, buona se non altro a passare in qualche modo gli ottanta minuti prima di andare a casa.

Fortuna per tutti, dunque, che Piovaneli, bravino e mobilissimo, va a rubare a Bergomi una palla sul limitare; che Bergomi lo stende; che sulla punizione di Cecconi la palla carambola in barriera e si insacca. Amendola annulla in nome di un fuorigioco nel migliore dei casi infortunato, e sarà la prima trovata di una prova costellata di ammonizioni a sproposito e di fischiate fuori tempo. Ma basta questa a convincere i ragazzi di Materazzi che il risultato si può raddrizzare e a convincere l'inter che la partita, volenti o nolenti, bisogna ancora giocarla.

Il Pisa si muove bene, per quanto ancora in versione autarchica: bloccato senza speranza Elliott, è dovuto restare in tribuna anche Carlos Dunga dopo essere sceso a scaldarsi con i compagni. Ma ci pensa un Dolcetti in giornata di vena a reggere senza timidezze il confronto con Scifo (che pure non va malaccio) e a preparare palle per Cecconi e per il già citato ed arzilla Piovaneli. Per tutto il primo tempo l'inter accetta il confronto: latitante Serena (anche perché orfano dell'appoggio di Fanna sull'esterno), Piracini si dannà l'anima a tutto campo, Vincenzino Scifo gioca a fare l'uomo d'ordine e Altobelli dà prova se non altro di grinta. Livello di gioco non eccessivo ma di tutto decoro.

Basta però un quarto d'ora scarso di intervallo a tagliare all'inter la voglia di giocare.

Dal fischio d'inizio della ripresa è il Pisa ad assestarsi in pianta stabile di qua dalla mediana e a mettere in cantiere (senza grandi effetti, peraltro) brutti scherzi a Malgioglio. Colpa di Nobile che progressivamente si va spegnendo, colpa di Mandorlini sempre più evanescente, colpa di una difesa che si riduce a fare rinvii da parrocchia quando se la potrebbe cavare con più grazia e più stile. San Siro comincia a diluviare di fischii prima ancora che il Pisa riesca a andare in pari, Piracini continua eroicamente a cercare di tirare la carretta ma la carretta non c'è nemmeno più.

Quando Dianda approfitta dell'unica incertezza di Malgioglio e costringe Baresi al penalty lo stadio è quasi contento, riparte il rito del lancio-dolcissimo verso la tribuna d'onore e a poco serve che due minuti più tardi Ferri imbrogli tra l'incredulità generale il tiro del knock out. «È la stagione della grande amarezza» scrive celebrando l'80° il giornale ufficiale dell'inter.

È il tifoso interista assente scutendo la testa.

Spogliatoi Materazzi si sfoga con i muri

MILANO. «Materazzi non può venire perché è zoppo: ha preso a calci i muri dello spogliatoio», dice Ancelletti. Materazzi poi arriva e dice: «In effetti i calci li ho dati davvero, non si può perdere una partita così a dieci secondi dalla fine. Mi consola il fatto che ci siano espressi ad alto livello». E il gol annullato a Cecconi? «Se hanno voluto compensare quello annullato all'inter a Pisa direi che hanno fatto uno sbaglio, a Pisa ne venne annullato uno anche a noi». Giovanni Trapattini non cerca scuse, anche se tutti gli chiedono come se invece che vincere avesse perso: «Dobbiamo imparare a essere più tranquilli, e dobbiamo imparare a soffrire». □ L.F.

1-0

AVELLINO JUVENTUS

7 Di Leo ● Tacconi 6
7 Ferroni ● Napoli 5,5
6,8 Colantuono ● Cabrini 6
6,8 Boccafresca ● Bonini 6
6,8 Amadio ● Brio 6,5
6,8 Storgato ● Tricella 5,5
7 Bertoni ● Mauro 7
6,8 Benedetti ● Alessio 6
6,8 Schachner ● Rush 5,5
6,8 Colomba ● De Agostini 6
6,8 Gazzaneo ● Laudrup 6
7 Bareselli ● Marchesi 5,5

ARBITRO: Sguizzato di Verona (6).

MARGATORI: 24' Bertoni.

SOSTITUZIONI: Avellino: 79' Murelli (s.v.) per Colomba, 84' Grasso (s.v.) per Amadio; Juventus: 48' Buso (6) per Alessio, 71' Vignola (s.v.) per Laudrup.

AMMONITI: Colomba.

ESPULSI: l'allenatore Bareselli (89').

ANGOLI: 9 a 2 per l'Avellino.

SPETTATORI: 27.105 (di cui 13.559 abbonati) per un incasso totale di 419.203.000 lire.

NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. In tribuna Boniperti e Magrin.

Gli irpini a caccia disperata di punti-salvezza (otto nelle ultime sette partite) firmano una vittoria storica: i bianconeri non perdevano al Partenio addirittura da nove anni

Anche al Sud la Juventus è alle corde

«Bareselli, prego s'accomodi...»

15' cross dal fondo di Schachner, Benedetti viene stratonato in area di rigore da Brio. L'Avellino reclama il rigore.

24' fallo di Napoli su Benedetti dal limite. Colomba appoggia per Bertoni che di destro insacca nell'angolo alla destra di Tacconi.

33' stalam di Mauro che supera due avversari e tira. Di Leo salva volando all'incrocio del pall.

43' contropiede dell'Avellino con tiro di Gazzaneo di poco a lato.

44' cross di Cabrini, Rush di testa manda alto.

56' esce di pugno Di Leo, la respinta viene intercettata da Napoli che tira di prima intenzione. Di Leo para in tuffo.

59' assolo di Schachner, che conquista il pallone a centrocampo, supera due avversari ma il suo diagonale finisce a lato.

60' su un centro di Buso, Benedetti per poco non causa un autogol. È bravo Di Leo a salvare in angolo.

80' mischia in area irpina su calcio d'angolo. Rush colpisce di testa ma Benedetti riesce a liberare sulla linea.

88' punizione di Vignola da 25 metri nell'angolo basso alla destra di Di Leo. Il portiere devia in angolo con un gran tuffo.

89' espulso l'allenatore Bareselli. □ A.R.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Erano nove anni che la Juve non perdeva ad «Partenio». Altri tempi, ora l'ennesimo tonfo esterno non rischia di rispedire nell'anonimato del centro classifica la truppa di Marchesi. Era quasi una prova della verità la trasferta in terra irpina per la Vecchia Signora, ancora afflitta da quel «mal di trasferta» che rischia di estrometterla dalla zona Uefa.

Il gol di Bertoni, arrivato dopo venti minuti, ha steso una squadra patetica e rissosa, senza idee ed incapace di infilare un Avellino che ha lasciato agli avversari l'iniziativa del gioco.

Bareselli ha badato alla sostanza. Ha lasciato in panchina il greco Anastopoulos ed ha schierato una formazione con una sola punta, Schachner, spesso persino costretto a dare una mano ai compagni in difesa. Ma non c'è da meravigliarsi se un Avellino determinato e rabbioso ha messo alle corde nel primo tempo una Juve che è piaciuta solo a Boniperti, delegatosi come sempre dopo 45' di gioco.

La Juve ha dovuto rimpiangere anche l'assenza di un ispiratore del gioco come Magrin, fuori uso per infortunio. Marchesi ha chiesto a Mauro di inventarsi regista, ma il giocatore ha dimostrato di essere a suo agio solo quando è ritornato, nella ripresa, a presidiare la fascia destra.

Ma di pericoli per la partita di Di Leo ne sono arrivati

davvero pochi. «Stentiamo a fare gol anche se manteniamo costantemente l'iniziativa del gioco. Purtroppo in trasferta quando subiamo un gol non riusciamo mai a recuperarlo».

La diagnosi di Marchesi non fa una grinza, ma non aiuta a decifrare quel male oscuro che affligge la Juve lontano da Torino. I brividi non sono mancati per i tifosi irpini, incollati con l'orecchio alla radiolina. Al boato per il gol di Bertoni ne sono seguiti altri due per i successi di Roma e Verona che hanno facilitato l'operazione aggancio degli irpini. Gli animi si sono riscaldati anche in campo e Bareselli finiva addirittura fuori, espulso da Sguizzato. È la terza volta in questo campionato che il mister irpino si accomoda, suo malgrado, con anticipo negli spogliatoi.

L'arbitro mi ha detto che ho superato la linea bianca dell'out laterale, ma in alcuni momenti della gara un allenatore dovrà pure richiamare i suoi giocatori», ha spiegato Bareselli euforico per la vittoria dei suoi. Ora la classifica parla di un Avellino trasformato ed in piena corsa per la salvezza. Sette punti racimolati nel girone d'andata, una squadra destinata a tornare in serie B. Poi, nelle sette partite del ritorno gli otto punti che riaprono d'improvviso la lotta per la sopravvivenza per i «lupi». «È come se il nostro campionato cominciasse ora», il refrain che si sente nello stanzone irpino.

E forse è davvero così.